

«Onda» | Bocciato l'accordo Comune-Cosmi sullo scambio tra ex Calvario e via Venezia

«Questa è mala urbanistica»

La visione di «Onda» sull'accordo tra Comune e «Cosmi» per l'ex Calvario è meno rosea di quella dell'amministrazione.

«Con l'accordo annunciato nei giorni scorsi sembra giunta al termine la travagliata vicenda dell'ex-Argentina e dell'ex-Calvario - scrive il movimento - ricordiamo che in origine il piano attuativo dell'area concedeva il recupero "filologico" dell'antico sanatorio Argentina (bell'esempio di architettura tardo ottocentesca) con nuove costruzioni ad uso residenziale armoniosamente inserite, rispettando la morfologia della collina, per una volumetria di 15.000 mc residenziali e, al posto dell'ex-Calvario, una struttura alberghiera di elevata qualità di 5.000 mc.

Quello che è successo è sotto gli occhi di tutti. La costruzione ha sollevato l'indignazione di larga parte della cittadinanza e spinto l'associazione Italia Nostra a denunciare l'abuso alla magistratura. Le sentenze emesse dai tribunali, oltre a biasimare lo sfregio paesaggistico prodotto, hanno accertato la costruzione di una volumetria di 20.000 metri cubi residenziali invece dei 15.000 mc previsti, con un abuso di quasi 5.000 mc.

Il comune cittadino si sarebbe aspettato quindi che l'amministrazione comunale sanzionasse questo comportamento, anche per il maggior lucro derivato dall'aver realizzato volumetrie residenziali al posto di quelle turistiche, di certo non che concedesse altra volumetria. L'accordo urbanistico intervenuto ora prevede invece, in cambio della cessione gratuita al comune dell'ex-Calvario e



Il rendering che mostra la parete di roccia rimessa a nudo come sarà dopo la demolizione dell'edificio ex Calvario. Lo scambio con il terreno di via Venezia, del quale si parla da anni, si è concretizzato nei giorni scorsi. Ma per «Onda» è un altro esempio di «mala urbanistica» sottoscritto dall'amministrazione

della sua demolizione, poco meno di altri 5.000 mc residenziali da erigere in via Venezia in un'area oltretutto destinata a verde privato.

L'intera vicenda urbanistica, a nostro parere, assume i connotati di un caso-scuola di mala urbanistica: alla pesante ferita al paesaggio si accompagna la mancata realizzazione di un albergo ad elevata qualità e nuovo consumo di suolo.

Purtroppo non è stata un'eccezione, ma piuttosto la conferma di una linea di politica urbanistica, come anche nella vicenda dell'ex-hotel Arco. Il vecchio piano attuativo di zona prevedeva in quel caso la costruzione di un albergo di qualità molto alta con un bel parco affacciato sul fiume, che avrebbe qualificato l'accoglienza turistica di Arco. Anche lì invece

vedremo sorgere oltre ad una struttura turistica-sportiva 3 palazzine ad uso residenziale con conseguente consumo di suolo e danno paesaggistico. Confidiamo che almeno possa essere davvero restaurato il compendio di villa Angerer, per il quale prende corpo l'ipotesi di destinarlo a museo, salvato solo grazie alla tenace resistenza del Comitato Tutela di Romarzollo e delle associazioni ambientaliste.

A noi piacerebbe vedere l'amministrazione comunale fortemente impegnata a dialogare con tutte le categorie economiche, ma anche molto attenta a difendere gli interessi del cittadino comune.

È l'impegno che ci prendiamo - conclude la nota di «Onda» - se saremo messi alla prova del governo».